

## Blocco delle gite, si allarga la rivolta dei prof

Blocco delle gite, la protesta del liceo Da Vinci si estende. Venerdì al liceo artistico l'assemblea sindacale d'istituto ha deciso di proporre a tutti gli insegnanti della scuola lo stop ai viaggi di istruzione, ma anche dell'adozione dei libri di testo per il prossimo anno scolastico. Lapidario il commento del provveditore Maria Giuliana Bigardi: «Sarà un boomerang per i professori». È stata una giornata di fermento quella di venerdì per la scuola trevigiana. Dopo la scelta del «Da Vinci» di bloccare le gite scolastiche per protestare contro tagli, riduzione del tempo scuola e blocco degli scatti di anzianità, anche i rappresentanti sindacali del liceo artistico statale del capoluogo hanno deciso di proporre all'ottantina di docenti dell'istituto il blocco delle gite. Qualcuno ha suggerito anche il rifiuto all'adozione dei libri di testo per il prossimo anno scolastico. La decisione sarà messa ai voti domani. Al «Besta» invece si parlerà delle gite a fine mese: contestato il taglio della diaria. «È una responsabilità portare gli studenti in gita - dice il preside Carmelo Ruggeri - È normale che i docenti arriccino il naso sull'eliminazione della diaria. Non credo che gli insegnanti del Besta si rifiuteranno di accompagnare gli studenti in gita, ci confronteremo sul problema». Intanto al «Da Vinci» la protesta degli insegnanti ha suscitato malumori fra genitori e studenti. L'annuncio della protesta è stato dato venerdì in serata al consiglio d'istituto. «Comprendiamo il disagio degli insegnanti - dice Giancarlo Durante, presidente del consiglio - Ma non la forma. Così si danneggiano gli studenti». Anche i ragazzi eletti in consiglio d'istituto si dicono scettici: «I nostri coetanei forse non hanno capito ancora il perché di questa forma. Ci chiediamo se questa decisione aprirà un varco e se verrà seguita anche da altri istituti. Allora sì avrà un senso». «Adesso si spera che tutti gli studenti capiscano - dice la preside Giuseppina Vincitorio - Non sono d'accordo perché tutto ciò ricadrà sui ragazzi». Contraria la Bigardi: «Sarà un boomerang. Accompagnare i ragazzi nei viaggi di istruzione è un servizio. Chi sarà punito non è lo Stato, ma lo studente. Il disagio del corpo docenti c'è ed è obiettivo. Ma che questo ricada sugli studenti non mi sta bene». Intanto sul fronte università c'è attesa per l'avvio dell'anno accademico. Il rifiuto di fare lezione la prima settimana di ottobre da parte dei ricercatori per protesta contro la Gelmini, è stato deliberato e appoggiato dal Senato accademico. Resta da capire in quanti aderiranno. - (Laura Canzian) /